

LA MADONNA

DEL BOSCHETTO

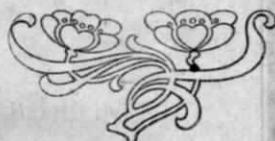


BOLLETTINO MENSILE

DEL SUO SANTUARIO

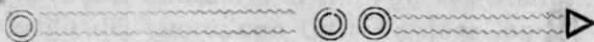
:: :: :: in CAMOGLI

(LIGURIA)



« In occasione della nostra prima visita
 al Santuario di N. S. del Boschetto, be-
 nediciamo al **Bollettino**, che si pub-
 blica per la diffusione della divozione
 verso Maria SS. venerata in questo
 Santuario, ed a quanti sono di detto
 periodico collaboratori e lettori.
 • Camogli 10 Luglio 1916

† Lodovico, Arcivescovo »



Direzione e Amministrazione:

:: Presso il M. R. Rettore del Santuario ::

CAMOGLI (Genova).



Vini di propria produzione

GARANTITI CHIMICAMENTE

PURI ALL'ANALISI

..... A PREZZI MODICI

FIGLI DI LORENZO GOTTA

CAMOGLI

VIA GARIBALDI

Aperto al Martedì e Venerdì

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOBBETTINO MENSILE DEL SUO SANTUARIO
IN CAMOGLI (Liguria)

Direzione ed Amministrazione: Presso il M. R. Rettore del Santuario
CAMOGLI (Genova)

LA BENEDIZIONE AI SUOI CONCITTADINI E I VOTI ARDENTI

DI

MONS. DISMA MARCHESE

PERCHE'

I CAMOGLIESI TUTTI RICONOSCENTI

VADANO A GARA

NEL PROCURARE CHE IL SANTUARIO CHIESTO

QUATTRO SECOLI OR SONO

D'ALLA

CELESTE REGINA

SIA PIU' CAPACE E DI LEI PIU' DEGNO

Disma Marchese Vescovo di Acqui

Ossequia il carissimo Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto; gli invia la chiesta benedizione; pregando il Signore e Maria SS. a volerla confermare nel cielo, e chiede venia dello involontario ritardo.

26 Giugno 1917.

Ben volentieri secondiamo il desiderio del M. R. Signor Prospero Luxardo, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto in Camogli; e dal profondo del cuore, con tutto l'ardore onde siamo capaci, supplichiamo l'Altissimo perchè ampiamente be-

medica, *de rore coeli et ed pinguedine terrae* tutti i nostri dilettissimi Concittadini, e li confermi, li faccia anzi ognora più crescere nell'amore della Santa ed Immacolata sua Madre; li preservi da ogni pericolo ed in terra ed in mare; li accenda di di grande zelo pel decoro di quel Santuario, che Maria da ormai quattro secoli domandò ai nostri Padri, per convertire quella selva in ameno e celestiale giardino, dove eretto il trono delle sue misericordie, attraesse spesso a Sè d'intorno i prediletti Camogliesi, rapiti dagli ineffabile e mistici suoi profumi, per confermarli nella Fede e nell'amore del Divino suo Figlio, affinché anche in questa terra d'esilio, in questa valle di lacrime e di dolore, potessero da Lei aiutati e protetti, inebriarsi alla opulenza delle cose di Dio, dissetarsi al torrente delle divine delizie, attingendo al fonte della vita che Gesù Cristo volle aperto in Lei (Ps. XXV, 8,9,10)

Oh celeste Regina, accogli i nostri voti, difendi i prediletti tuoi Figli da ogni male, asciugala le loro lacrime, ottieni alla Europa quella pace per cui tutto il mondo sospira, ed i Camogliesi tutti riconoscenti andranno a gara in procurare che il Santuario da Te chiesto quattro secoli or sono ai loro Padri, sia più capace e di Te più degno.

† DISMA VESCOVO DI ACQUI

Ringraziando vivamente l'illustre e ben amato nostro concittadino di questa sua particolare ed ampia benedizione a nome dell'intera popolazione camogliese, la quale, non appena si venne nella determinazione di festeggiare la data memoranda e mostrare particolare riconoscenza a Maria coll'ingrandire ed abbellire il suo Santuario, subito corrispose all'appello del Comitato nonostante tante circostanze dolorose che avrebbero potuto trattenerne lo slancio, e fece buon viso al Bollettino tanto che si può dire che siano ben poche le famiglie camogliesi si in patria che fuori e fino nelle più lontane regionie che non l'abbiano e lo tengano carissimo. Ed i pochi sono coloro, dei quali non si potè avere l'indirizzo.

I nostri voti più ardenti sono che Sua Ecc. R.ma il quale ormai si può dire il decano del numeroso clero camogliese, che ai piedi della Madonna del Boschetto attinse quello zelo singolare che lo distingue in parecchie diocesi e sui campi di battaglia, possa essere l'anima dei desiderati festeggiamenti, e attorniato da novanta sacerdoti camogliesi che curano la gloria di Dio nei Capitoli, nelle Collegiate, nelle parrocchie, nei Seminari, nelle pubbliche Scuole, e negli Ordini religiosi proclami solennemente a nome del Vicario di Gesù Cristo Maria SS. dal titolo del Boschetto, che Essa stessa si scelse, Patrona Prestantissima del Popolo Camogliese.

Siamo certi che la benedizione ed i voti della gemma del nostro clero accenderanno maggiormente i nostri concittadini di santo entusiasmo per tutti concorrere colle loro offerte a preparare e condurre a compimento la bella opera che deve dire ai nostri nipoti quanto grande sia stato il nostro amore a Maria.

Antichi documenti riguardanti il Santuario

1611. 17 Agosto. - L'arciprete di Camogli cede per L. 1000, moneta di Genova ai PP. Serviti di Genova, la cappella di N. S. del Boschetto.

Acto pacto et declarato per et inter dictas partes presentes quod dicti Rev. Prior et fratres dicti monasterii moderni et pro tempore existentes teneantur prout promittunt dare tradere et consignare dicto Rev. Ioanni moderno et pro tempore esistenti archipresbitero dictae ecclesiae sanctae sanctae Mariae singulis annis in perpetuum et in saecula saeculorum libras duas in pondere cerae albae pro recognitione praefatae concessionis necnon singulis dominicis et diebus festis de precepto ecclesiae teneantur celebrare missam unam in eadem parrocchiali ecclesia si et quatenus non extet cappellanus qui in ea celebret quo casu populus seu massarii aut agentes praedictae ecclesiae teneantur dare et tradere seu solvere dictis Rev. priori et fratribus dicti monasterii mercedem seu elemosinam solitam dari pro celebratione missarum huiusmodi ac praeterea in casu infirmitatis seu absentiae dicti archipresbiteri moderni et pro tempore existentis in perpetuum ut supra gratis et absque ulla mercede manutenere seu celebrare missam unam singulis diebus in eadem parrocchiali ecclesia durante impedimento seu absentia eiusdem archipresbiteri. Item acto quod possessio praedictae cappellae cum accessibus iurisque et pertinentiis suis stare debeat penes dictum archipresbiterum donec et quo usque dictae librae millae traditae seu solutae fuerint in predicto cartulario in credito prout supra libere et absque ulla conditione et prout supra quibus ut supra solutis liceat Rev. priori et fratri bus

Fatto patto e dichiarato per e tra le dette parti presenti che i detti Rev. Priore e frati del detto monastero attuali e pro tempore esistenti siano tenuti come promettono di pagare dare e consegnare al detto Rev. Giovanni attuale e pro tempore esistente arciprete della detta chiesa parrocchiale di Santa Maria ogni anno e in perpetuo e per tutti i secoli due libbre in peso di cera bianca per ricognizione della prefata concessione, e di più tutte le domeniche e nei giorni di festa di precetto della chiesa siano tenuti di celebrare una messa nella medesima chiesa parrocchiale se e qualora non vi fosse il cappellano che in essa celebri nel qual caso il popolo ossia i massari o agenti della predetta chiesa siano tenuti di dare e consegnare ossia pagare ai detti Rev. priore e frati di detto monastero la mercede ossia elemosina solita a darsi per la celebrazione delle messe di questo genere e di più in caso di infermità o di assenza del detto arciprete attuale e pro tempore esistente in perpetuo come sopra gratuitamente e senza alcuna mercede mantenere ossia celebrare una messa tutti i giorni nella medesima chiesa parrocchiale durante l'impedimento o l'assenza del medesimo arciprete. Similmente pattuito che il possesso della predetta cappella con gli accessori, diritti e sue spettanze debba stare presso il detto arciprete fino a quando le dette mille lire non siano state consegnate e pagate nel predetto banco in credito come sopra libere e senza alcuna condizione e secondo le cose di

dicti monasterii seu personae legitimae pro eis illius possessionem etiam propria autoritate prout apprehendere illam idem Rev. Ioannes archipresbiter ex nunc prout ex tunc et e converso dedit et tradidit ac dat et tradit eisdem priori et fratribus presentibus, et in eventum in quem ipsi priori et fratres molestarentur seu impedirentur in constructione seu fabrica monasterii in eodem locout promittunt extruendxi ita ut non valeant seu eis prohibeatur illud in eo loco fabricare teneatur tal casu dictus Ioannes archipresbiter prout promisit et promittit eisdem priori et fratribus praesentibus eisdem solvere et restituere dictas libras mille monetae Genuae quorum quidem omnium et singulorum praemissorum executio nunc et in futurum perpetuo spectet et spectare debeat prefato Ill.mo et R.mo Archiepiscopo moderno, et pro tempore existenti seu vicario generali non obstantibus quibusquaque privilegiis prefatae religionis B. Mariae Servorum aliisque contrariis quibuscunque etc. supplicantes prefatum archiepiscopum seu eius vicarium generalem quatenus velit et dignetur praemissa omnia et singula approbare ac in eis suam autoritatem interponere omni meliori modo etc..

Per me Iacobum Cuneum notarium et Cancellarium.

Actum Genuae in claustro inferiori dicti monasterii sanctae Mariae Servorum anno a natiuitate Domini MDCXI inditione VIII secundum Genuae cursum die mercurii decima sep.ima augusti, in tertiis, praesentibus Francisco Brigne qm. Petri et Petro Blancardo qm Io. Batistae ac Leonardo Insula filio Luciani testi-

cui sopra si è patuito sia lecito ai Rev. priore e frati del detto monastero ossia alla persona legitima prendere per loro possesso di quella anche di propria autorità, siccome il medesimo Rev. Giovanni arciprete tanto pel presente che pel futuro e viceversa quella diede e consegnò e dà e consegna ai medesimi priore e frati presenti, e nel caso che essi priore e frati siano molestati ossia impediti nella costruzione ossia fabbrica del monastero nel medesimo luogo come promettono di costruire dicendo che non possano o siano proibiti di fabbricarlo in quel luogo sia tenuto in tal caso il detto Giovanni arciprete come promise e promette ai medesimi priore frati presenti di pagare e restituire agli stessi le dette libbre mille della moneta di Genova, l'esecuzione delle quali cose tutte e singole tuttavia al presente e in futuro spetti e debba spettare al prefato Ill.mo e R.mo Arcivescovo attuale e pro tempore esistente oppure al vicario generale nonostante qualunque privilegio della prefata religione della B. Maria dei Servi e qualunque altra cosa in contrario ecc... supplicando il prefato arcivescovo oppure il suo vicario generale qualmente voglia e si degni tutte e singole le cose premesse approvare e confermare e in esse interporre la sua autorità nel miglior modo ecc...

Per me Giacomo Cuneo notaro e Cancelliere.

Fatto a Genova nel chiostro inferiore del detto monastero di Santa Maria dei Servi l'anno dalla Natività del Signore 1611 indizione ottava secondo il computo di Genova in giorno di mercoledì diciasette di Agosto, alla ora di Terza, presenti Francesco Brigne fu Pietro e Pietro Blan

bus ad premissa vocatis et rogatis. cardo fu Giov. Battista e Leonardo Isola figlio di Luciano testimoni chiamati e richiesti per le cose di cui sopra. (ivi)

Viva il Papa

Queste parole comprendono il programma più bello non solo della fede religiosa, si ancora di quella vera e buona politica che solo può dare sicurezza ai Governi, pace ai popoli ed ordine alla società.

Dal giorno in cui dai governati più non si disse *Viva il Papa!* si udirono le grida più spaventose. Si gridò: Viva il socialismo, viva l'anarchia, viva il furto, viva la ghigliottina, viva l'inferno! E la logica voleva così: perchè nel Papato sono tutti i germi della vita, e dal suo abbandono non si può aspettare che la morte.

Viva il Papa! che cosa significa? Significa la necessità del principio religioso. Cicerone già riconosceva esser più facile fabbricare una città senza mura, che senza religione. Tolta questa, si rompe ogni vincolo sociale, e scompare ad un tempo ogni idea di diritto e di dovere. Il fondamento della società è Dio, e quindi il Papa che lo rappresenta sopra la terra.

Viva il Papa! significa rispetto al principio d'autorità, di cui il Papa è la fonte, come rappresentante di Dio. E l'autorità non può derivare che da Dio.

Viva il Papa! vuol dire la difesa dell'ordine e della vera libertà, la tranquillità della famiglia, la santità delle nozze, il rispetto dei beni altrui, il progresso delle scienze e delle arti, la concordia ed il vicendevole affetto dei cittadini.

Viva il Papa! vuol dire la buona fede nei contratti, il mantenimento della data parola, la riprovazione degli inganni e dei latrocinii di qualsiasi genere, per qualsivoglia fine.

Viva il Papa! vuol dire consolare gli afflitti, soccorrere i poveri, correggere gli erranti, resistere al male, amar la giustizia, odiare l'iniquità, ripetere a suo tempo il *non possumus*, e tener fermo, anche a costo della spogliazione e dell'esilio e della vita.

Viva il Papa! significa *Viva Roma*, perchè « senza i Papi Roma non sarebbe più », come scriveva il Sallustio della Germania, Giovanni De Müller; significa *Viva la Francia*, perchè senza i Papi la Francia non sarebbe che « un'espressione geografica » come si pretese dire un dì dell'Italia. *Viva il Papa!* significa *Viva l'Italia*, perchè « senza il Papato l'Italia sarebbe diventata una provincia tedesca, un feudo dell'Impero », come avvertiva il Muratori nelle sue *Lettere sull'istoria*; significa *Viva l'Indipendenza*, ma l'Indipendenza cristiana che fa i martiri e genera la libertà riservata ai *figliuoli di Dio*. Tutta la felicità che è possibile quaggiù non si può ottenere che col grido *Viva il Papa!* e, quando lo pronunzieranno tutti concordi Principi e Popoli, allora si potrà descrivere un'altra volta *il Cristianesimo felice*.

La lingua a brandelli.

- Togliamo da *L'Avisateur de Monteu-Roer*, periodico francese. « Chi racconta il fatto seguente, dice che potrebbe fare il nome delle persone di cui si parla. Per un sentimento di delicatezza lo tace, trattandosi di persone le cui famiglie sono conosciute nella nostra regione.

Durante uno dei grandi combattimenti del dicembre 1915, contro G..., mentre scoppiavano granate da tutte le parti, un tenente di artiglieria continuava empicamente a bestemmiare e parlare oscenamente.

Un altro tenente, ottimo giovane, lo rimproverava insistendo vivamente che la finisse di bestemmiare in tal modo, dinnanzi ai soldati e durante il comando del fuoco.

Per tutta risposta quel miserabile vomitò studiatamente un bestemmia ancor più orrenda. Ma ancor non aveva finito di pronunziarla che un proiettile lo colpì sfracellandogli ed asportandogli completamente la mandibola inferiore e facendogli restare penzoloni ed a brandelli la lingua bestemmia-trice.... Pochi istanti dopo si presentava al tribunale di Dio per essere giudicato ». — Cielo, quale tremendo giudizio!

B. T. O — 1 — 17

Benedirò i luoghi ove la mia immagine sarà venerata.

Il SS. Cuore di Gesù. - Il granatiere Preda Gaudenzio, novarese, si trovava al fronte, sul Carso, insieme a suo fratello soldato nella medesima compagnia. Riceve una grandissima lettera della famiglia, l'apre e legge:

« Ti accludo due belle immagini del Sacro Cuore di Gesù: una è per te, e l'altra per Francesco: tenetela con divozione e raccomandandovi con sicura fiducia al S. Cuore, perchè come ha promesso ai suoi divoti, vi protegga in ogni pericolo ».

Appena letto, gira lo sguardo e veduto il fratello poco discosto che stava discorrendo in erocechio con otto compagni, lo chiama a voce alta e mostrandogli l'immagine; « Francesco, Francesco, vieni, questa è per te ».

Francesco corre subito, raggiunge il fratello e mentre stende la mano per prendere l'immagine del S. Cuore, in quell'istante medesimo una bomba cade in mezzo agli otto compagni da cui si era allontanato, i quali restano tutti orribilmente sfracellati.

A questo scoppio, a quello spettacolo i due fratelli restarono attoniti, poi piangendo, per commozione e per vivissima riconoscenza si abbracciarono strettamente, e non finivano di ribaciare l'immagine ringraziando il S. Cuore di Gesù che in modo così sensibile li aveva protetti, mantenendo la promessa: « *Benedirò i luoghi dove la mia immagine sarà venerata!* »

B. T. O — 1 — 17

Per ammazzarlo, se l'incontro!

- Nel paese di C... (Marche). Fatto storico. — Vado volentieri alla guerra - aveva detto - per ammazzarlo, se l'incontro!

Perdoni il lettore; il giovane che così parlava, accennava a Gesù Cristo.... La frase fece rabbrivire i suoi: egli parti ghignando felicemente dalla casa paterna e ben presto fu destinato alla fronte, sull'Isonzo, ove, fra i commilitoni ripeteva a trionfo la sua sfida satanica.

Viene il giorno dell'attacco alla trincea nemica; un'alba livida dell'aprile scorso.

Un balzo in avanti, una breve corsa, poi un grido straziante.... Il giovane era caduto riverso, premendosi la mano destra alla bocca, donde escono fiotti di sangue. Lo si raccoglie delirante e lo si ricovera in un ospedale da campo. Parecchie settimane dopo il disgraziato torna a casa. Ma è irriconoscibile. La faccia è straziata da una scheggia di granata: non può aprire la bocca e non può masticare. Tutti in paese, rammentano e meditano. E il giovane vive, esempio parlante espiazione continua....

B. T. O — 1 — 17

Sarò uomo d'onore e di me sarete contenta.

Siamo agli ultimi anni del secolo XV.

Baiardo — *il Cavaliere senza macchia e senza paura* — sta per lasciare la casa paterna per andare a fare il suo dovere di cittadino difendendo la Francia; e si mette rispettosamente in ginocchio davanti a sua Madre:

— Madre, benedite vostro figlio, perchè, lungi da voi, non commetta errori. —

E la madre si raccoglie un istante, poscia, serrato fra le sue mani tremanti il capo del figlio, gli dice:

— Pietro mio caro, tu stai per allontanarti dame! Ecco le mie raccomandazioni in quest'ora solenne:

« La prima è che sopra tutto *ami sempre Iddio e Lo serva con tutto il cuore, senza offerderlo mai*, perchè è Lui che ti fa vivere e ti salverà nei futuri cimenti. Senza di Lui, non possiamo far nulla di buono. Tutte le mattine e tutte le sere raccomandati a Lui, Egli ti salverà...

« La seconda è che *tu sii dolce e cortese co' tuoi compagni di arme*, non orgoglioso con quelli che sono da meno di te e non disubbidire a' tuoi superiori.

« La terza è che *della tua fortuna faccia profittare coloro che ne sono sprovvisti*. Dare in nome di Dio non impoverisce».

Il giovane cavaliere rispose, un poco commosso, ma energicamente:

— Madre mia, di questi vostri insegnamenti, io vi ringrazio dal profondo del cuore! Spero che, grazie a Colui al quale mi raccomandate, sarò uomo d'onore, e di me sarete contenta.

E, alzandosi, l'abbracciò...

B. p. d. S. — 7 — 17

A quante cose deve ed a quante non deve somigliare la donna

Bizzarro è il modo con cui uno scrittore inglese dà alcuni suggerimenti alle donne. Egli dice che tre sono le cose cui deve somigliare e non somigliare una donna: la *lumaca*, l'*eco*, il *pubblico orologio*.

1) Deve somigliare alla *lumaca*, col preferire di starsene a casa; non deve somigliare alla lumaca nel portare addosso quanto possibile.

2) Deve somigliare all'*eco*, col non rispondere se non interrogata; non deve somigliare col non voler essere l'ultima a parlare.

3) Deve somigliare al *pubblico orologio*, coll'essere in ogni cosa ben regolata ed esatta; non deve somigliare col non far sentire la sua voce a tutto il vicinato.

Responsabilità accettata.

Mentre nelle campagne i socialisti e i non socialisti, a seconda delle circostanze e degli umori, vanno raccontando che la guerra l'hanno voluta i preti, ecco quello che stampa un organo della massoneria *L'idea democratica*:

« Saremmo curiosi davvero di sapere chi sono questi tali che vanno susurrando che sono i preti a volere la guerra italiana. Non dubitino ad ogni modo clericali che non lo diciamo e non lo diremo mai. Noi democratici siamo consci della responsabilità che ci incombe per avere fervidamente propugnato la necessità della nostra guerra, per quanto sapessimo quali dolori e quali sacrifici una guerra come questa avrebbe imposto alla Patria.

« Siamo consci di questa responsabilità, e ne siamo anche orgogliosi ».

IL VECCHIO GENERALE

Lo scompartimento era completo: io, una suora, due signorine, tre giovinotti e un vecchio signore, dall'aspetto nobile e fiero.

Parlavano di tutto, si capisce, i giovinotti, sputavano sentenze su ogni argomento, come fossero altrettanti savi della Grecia.

Parlavano anche troppo libero, e bestemmiavano; nè la presenza di donne e il loro evidente imbarazzo li tratteneva.

Passano così cinque o dieci minuti. Il vecchio signore, evidentemente seccato si dimenava, ma gli zerbinotti, avanti, spavaldi!

A un tratto, visto che non la smettevano, il vecchio signore balza in piedi, e, lanciando fiamme dagli occhi, rivolto a quei tre bellimbusti:

— Signori, — dice tuonando — il loro è un contegno da persone ineducate e incivili. O loro hanno una fede o non l'hanno; se l'hanno non la profanino: se non l'hanno, cessino d'insultare alle credenze degli altri. E rispettino il sesso gentile, se non vogliono passare per villani.

Per condursi così, conviene essere o stupidi o vili. Scelgano, signori, quello che torna loro più comodo, e finiscano d'abusare dell'educazione dei loro vicini. E sedette.

I tre malcapitati ammutolirono, arrossendo fino alla radice dei capelli, e alla prima fermata mutarono scompartimento.

Io mi rallegrai col vecchio signore e gli porsi la destra; quegli rispose con un'energica stretta.

Era un vecchio generale a riposo, che aveva combattuto contro lo straniero nel 1859 e nel 1866 per cacciarlo dall'Italia.

— Maneggiavi la spada — mi disse — ma non sdegnai mai la corona di mia madre. Sono pronto a dare me stesso a Dio, come versai il mio sangue per la patria. Sono due amori uguali. — E ciò dicendo, mi mostrava una profonda cicatrice riportata a S. Martino.

— Veda, io piango sulla nuova generazione — proseguì, accalorandosi nel discorso. — Abbiamo fatto l'Italia, ma restano da fare gli Italiani. Che sperare da certi libertini, che irridono alla fede, alla santità; che bestemmiano glorie ed eroismi; che non hanno nulla di sacro, nemmeno l'innocenza delle loro sorelle e la dignità delle loro madri? Onta a loro!

la buona volontà di una bimba.

Quest'esempio recentissimo, nel mentre ci fa fremere di santa indignazione, ci mostra ancora i trionfi di Gesù sull'anima dei fanciulli, scrive Parva Favilla di Ravenna.

In un giorno di prima S. Comunione, quando una schiera di figliuoli va per ricevere Gesù dalle mani di Mons. Morganti, venerato Arcivescovo di Ravenna, il Parroco, che assisteva commosso, provò una stretta al cuore, notando l'assenza d'una brava piccina, figlia di anticlericali furiosi; intui la triste realtà, ne pianse e tacque.

Ma qual non fu la sua sorpresa, quando, alle ore 11, se la vide dinanzi affannosa, mezza ignuda, al capo scoperto e a piedi scalzi!... « Padre mio, dicevi piangendo quel caro angioletto, non mi neghi la grazia di darmi Gesù. Il babbo e la mamma mi hanno battuta, sottratti gli abiti, rinchiusa in camera; ma Gesù ha trionfato. Eccomi qua; mi avvenga anche di peggio, son pronta a tutto, ma si affretti a darmi Gesù... ».

E' facile indovinare come quella piccola eroina fu subito provvista d'un vestito decente e ammessa alla prima Santa Comunione!

Oh, se tutti i bimbi avessero una simile brama di ricevere Gesù!

L'Onomastico del Santo Padre.

Agli auguri di tutto l'orbe cattolico uniamo pure i nostri che sono più umili, ma i più ardenti, perchè il nostro saggio e magnanimo Pontefice presto ottenga la concordia dei popoli e veda sulla terra rifiorire il ramoscello d'olivo, e ponga le più profonde radici nei cuori quella pace che Giacomo, l'apostolo prediletto, predicò alle genti e perchè sempre allietasse la terra, primo fra i dodici la vita sacrificò.

CANZONIERE DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO

XI.

Chi mi da la parola ond'io rivesti
Di soavi pensier questo mio canto?
Di Sionne sei Tu, decoro e Vanto,
Gioia de' mesti.

Sei l'onore dei popoli, la speme,
La dolcezza sei Tu, di nostra vita,
Il conforto dell'alma sbigottita
Che afflitta geme.

Te l'ho pur detto mille volte in core,
Che tu sei la più pura e la più bella,
Te lo ripeto, sei del mar la stella
E lo splendore.

Fiore non v'è di Te, più profumato,
Alba non sorge di candor più adorna,
Quando il maggio gentil a noi ritorna
Inghirlandato.

Toccate l'arpe d'oro, o Serafini,
Angioli belli fate udir concenti,
Le sue virtù narrate a tutte genti,
O Cherubini.

Passan l'età, passano i tempi e l'ore,
Ma in cielo, in terra corre un'armonia
Che perenne ripete AVE MARIA
Madre d'amore!

Pel voto a Maria dei Militari camogliesi a lei riconoscenti.

Fidazioni.

(Vedi Num. di Maggio).

Caporale Luigi Olivari, nell'osped. da Campo 226 a Vallona, per 1. off. L. 10.
 Tenente d'artiglieria Prospero Filippo Schiaffino.
 Tenente di Fanteria Giacomo Vaccarezza.
 Soldato Pellegrino Ettore Degregori, 40 Regg. Fanteria.
 Tenente di Fanteria Angelo Riva.
 Soldato Giuseppe Macciò 50. Sez. Sanità.
 R. Virginio Balduzzi, ff. di cappellano, reparto prigionieri.

SOTTOSCRIZIONE per l'ampliamento ed abbellimento del Santuario per il prossimo quarto centenario dell'Apparizione della Vergine in mezzo a noi e primo dalla solenne Incoronazione della sua Taumaturga Immagine.

Somma precedente L. 34839,26	Luisa Monteverde Amadio »	20,00
Bertolotto Gio. Batta (2.off.) »	R. Fort. Oneto e congiunti	
Emilia Gimelli ved. Riva	(3. off.) »	25,00
(3. off) »	Emilia Alberti (2.off.) . . »	5,00
Cap. Barti Queirolo (2 off.) »	R. Francesco Schiaffino . . »	25,00
Sottoscrizione promossa da diversi	G. R. S. (5. off.) »	50,00
camogliesi tra gli ufficiali del	M. M. S. (5. off.) »	2,00
piroscafo Aosta »	Maria Bazzo in Gordiano »	5,00
Queirolo Nicoletta in Schiaffino	Dalla pesca di beneficenza	
(3. off.) »	(10. prov.) »	100,00
Famiglia Pozzi »		
Repetto Filippo (da Chester		
Pa. S. U.) »		
	Totale L. 35368,26	

SOTTOSCRIZIONE dei fanciulli camogliesi che si mettono sotto la speciale protezione di Maria.

Somma precedente L. 569,20	Cordiglia Adelaide . . . »	1,00
Degregori Pellegrino . . . »		
Ansaldo Angelina »		
Cordiglia Emilia »		
	Totale L. 573,20	

Offerte per Bollettino

Peloso Filippo L.	1,00	Sanguineti Aurelia ved.	
Cav. Marco Simonetti . . »	7,00	Schiaffino »	2,00
Antonietta Olivari in		Devoto Ambrogio »	2,00
Repetto »	2,00	Schiaffino Ina »	2,00
Teresa Olivari in Pellerano		Teresa Figari ved. Pozzo »	2,00
(da New. JorcK.) . . . »	10,00	O. C. »	2,00
Maria e Santa sorelle		Comotto GioBatta »	1,00
Costa »	1,50	Briasco Rosalia »	5,00
Schiaffino Geronima . . . »	2,00	Longello Maria (da Tunisi) »	1,00
Mortola Cristina »	2,-	Razzeto Geronima »	2,00

R. Santo Mosso	2,00	Sionetti Prospero	2,00
Suor Chiesa Assunta.	1,00	R. Superiora dell'Asilo Inf.	
Bertolotto Gio. Batta.	2,00	di S. Francesco d'Albaro	
N. N.	2,00	(Genova)	3,00
Marchi Anita Durazzo	2,50	Multedo Rosa	0,25
Ansaldo Fortunato	1,00	Ristori Giovanna	1,00
Figari Geronima in Morselli	2,00	Ferretto Maria	0,40
Degregori Eugenia.	1,00	Teresa Ravaschio	0,30
Olivari Benedetto	5,00	Landucci Maria	1,00
M. G.	5,00	Baggiano Benedetto	1,00
Mortola Teresa ved.		Olga Varani	5,00
Galleani	2,00	R. Domenico Olcese	5,00
Sanguineti Emmanuela	1,00	Causi Antonietta	1,00
Ansaldi Elisa	1,00	Aurora e Alfonsa Brunoni	10,00
Dapelo Angelo e Rina	10,00	Caterina Olivari ved. Mortola	5,00
Costa Maria	2,00	Schiaffino Maria	2,00
Ferro Santina in Pozzi	2,00	Cordiglia Maria	2,00
Bartolotto Palmira	1,00	Maggiolo Fortunato	5,00
Aregno Matilde	1,00		

Ricordo agli Oblatori

Ringraziamo vivamente i nostri benevoli lettori per l'appoggio dato al Bollettino colle loro offerte.

La stampa del medesimo pel rincaro specialmente della carta dovrebbe venire limitata almeno nelle pagine. Fiduciosi tuttavia che tutti quanti, come gli hanno fatto buon viso vorranno, ciascuno secondo le proprie forze sostenere, continuiamo a pubblicarlo nelle medesime proporzioni, e secondo le disposizioni di legge, certi di far loro cosa gradita.

A mostrare la sua riconoscenza ed a sprone di tutti, il Comitato venne nella determinazione di offrire a ciascun oblato un ricordo. Epperò rende noto quanto segue:

Chi avrà versato da L. 1000 in sopra, avrà scolpito il suo nome in una lapide marmorea che verrà murata ai piedi della Madonna.

A chi avrà dato più di mille lire, oltre il ricordo marmoreo verrà dato un reliquiario contenente parte del legno inerente al quadro taumaturgo di N. S. del Boschetto, posto quale rinforzo al medesimo dopo l'empio fatto del tiro del sasso, e che dovette essere piattato nel 1887, in occasione dell'imposizione della cornice di argento massiccio.

A chi avrà versato la somma da L. 500 a 1000, verrà data una artistica miniatura della taumaturga Immagine di N. S. del Boschetto, formato gabinetto, eseguita su porcellana da una delle più rinomate Ditte.

A chi avrà versato la somma da L. 400 a 500, verrà consegnato un astuccio recante in argento l'apparizione di N. S. del Boschetto.

Agli oblatoi da L. 50 a 100 verrà dato un'oleografia grande riprodotte l'apparizione di N. S. del Boschetto.

A tutti gli altri oblatoi verrà data un grato ricordo del Santuario.

Ai fanciulli verrà data una medaglia che loro rammenti fino alla più tarda età l'amore a Maria.

CRONACA DEL SANTUARIO

La festa del 2 Luglio. — È questa la festa più cara al cuore di ogni buon camogliese, siccome quella che in particolar modo ricorda l'amore singolare di Maria verso di questo popolo: la festa dell'Apparizione. Sebbene la maggior solennità abbia luogo alla prima domenica di Settembre, ricordandosi allora una seconda volta l'apparizione e l'incoronazione insieme, tuttavia questa ha mantenuto il carattere della festa più dolce e più soave, il carattere dell'intimità e del concentramento della divozione a Maria al caro Boschetto.

Per opera di pie persone vi si volle dare in quest'anno un carattere di maggiore solennità onde per mezzo di queste pubbliche e più numerose e calde preghiere la Vergine SS.ma si degnasse di muovere a pietà il Cuore dolcissimo del suo Divin Figliuolo e potessimo presto vedere il mondo allietato dalla tanto sospirata pace.

Fu preceduta quindi da una novena di speciali preghiere pel popolo camogliese il quale corrispose con consolante concorso, specie il dì della festa accorrendo alla mensa eucaristica incominciando di buon mattino e continuando fino a tarda ora. Si può dire che dalle 5 fino alle 9 fu una comunione generale continua. Due funzioni particolari si fecero al riguardo. Una alle 6, celebrando Mons. Felice Peagno, Prelato Domestico di Sua Santità e Abate mitrato della Basilica Pontificia di N. S. del Rimedio in Genova, durante la quale egli rivolgeva calde parole di circostanza ai numerosi fedeli intervenuti. Alle 7 celebrava Mons. Bernardo Pizzorno, Vescovo di Flavio-poli il quale pure rivolgeva un fervido discorso ai devoti che occupavano letteralmente tutta la chiesa e tutti si accostarono alla mensa eucaristica. Durante queste comunioni un coro di pie persone con molta grazia eseguirono cantici eucaristici che innalzavano il cuore alle pure aure celestiali. Furono due funzioni assai commoventi per quel profumo grande di divozione mariana che sempre ti imparadisa Sua Ecc.za R.ma rimase molto soddisfatto.

Alle 10 celebrava la messa solenne Mons. Pietro Riva, Protonotario Apostolica, nostro venerato Arciprete. Durante la quale la cantoria della nostra città, diretta con molta capacità dal nostro concittadino M. R. D. Giacomo Pinele, organista della parrocchiale, eseguì scelta musico con vera maestria dando così maggiore solennità alla simpatica festa.

In tutta la Mattina, dalle 5 alle 11 fu un affluire di sacerdoti buona parte nostri concittadini desiderosi di celebrare all'altare della

Madonna, e non potendo tutti avere questa dolce consolazione almeno contentarsi di poter offrire il S. Sacrificio nel luogo Santificato della sua presenza. Come traspariva in essi il sentimento di divozione a Maria, appresa sulle ginocchia della madre! Ah! per un Camogliese il santuario del Boschetto è tutto. Come la divozione a Maria è per tutti quella che conduce a salvezza, per chi è nato a Camogli il Boschetto è la fonte, è la sorgente dei più nobili sentimenti religiosi, è l'ispiratrice delle opere più generose di carità. È qui che il nostro numeroso clero ha attinto quello zelo ardente ed illuminato che tanto lo distingue. Ed è qui che il sacerdote camogliese specialmente si sente rinfrancare le forze e prendere nuova lega per proseguire ed intraprendere quelle opere che lo rendono altamente benemerito della Chiesa e della Società.

Alla sera, dopo il canto solenne dei vesperi, eseguito in musica dalla sullodata cantoria, l'Ill.mo e R.mo Mons. F. Peagno, tesseva bellamente il discorso della solenne circostanza intrecciando opportunamente il mistero della Visita di Maria a S. Elisabetta, ricordato dalla Chiesa universale in questo giorno, colla Visita di Maria al popolo camogliese che pure in questo giorno volle solennemente ricordata.

Terminava la festa soave la benedizione col SS.mo impartita da Mons. Pietro Riva, attorniato da numeroso clero.

Pellegrinaggi. — Continuiamo a constatare con vivo piacere l'affluire di pellegrinaggi al nostro Santuario, anche da lontano, nonostante le molte difficoltà dei tempi tristi.

Il 6 Giugno, come lo scorso anno ritornarono le numerose alunne delle Scuole femminili di Via Volturmo in Genova, dirette R.R. Suore Immacolatine, attratte da quell'aura soave di divozione che tutti trovano in questo luogo santificato dalla presenza della SS.ma Vergine come dall'amenità del sito, incantevole pel panorama veramente singolare che si gode dal piazzale e dai dintorni.

Le buone alunne ascoltata la santa messa, si accostarono tutte alla santa comunione, edificando i presenti pel loro contegno divoto e per i cantici celestiali eseguiti assai bene. Il R. Rettore rivolgeva loro acconce parole regalando di un grato ri ordo.

Il 28 Giugno ritornarono pure le alunne delle scuole comunali femminili, della 2 e 3 classe di Sori, dirette pure dalle medesime Immacolatine. Anche esse edificarono col loro contegno e sebbene avessero fatto un lungo cammino a piedi e l'ora forse tarda, alcune di loro vollero fare ancora la S. Comunione.

Il 2 Luglio, festa dell'Apparizione, fu la volta del Ricreatorio festivo femminile, assai numerose, della parrocchia di S. Francesco d'Albaro in Genova, diretto dalle Madri Pie Francescane di Ovada.

Queste buone giovani si distinsero oltrechè per la pietà, si distinsero per i loro cantici sublimi e devoti di cui fecero echeggiare le volte del Santuario.

Il 13 Luglio, pure da S. Francesco d'Albarò, venne una rappresentanza di quella fiorente Congregazione di S. Luigi, guidata dal R.mo Padre Trucco, Commissario Provinciale, il quale celebrò la S. Messa ed impartì la benedizione col SS.mo.

Per tutti ebbe una parola di ringraziamento e di incoraggiamento il R. Rettore che a tutti lasciò un Ricordo.

Il 23 Luglio, dalla lontana Sicilia, e precisamente da Trapani, pellegrinarono al Santuario Paolo Caruso e Virgilio Diego con un altro loro compatriota, l'uno naufrago e l'altro fratello di uno dei naufraghi della nave *Astrea* che lo scorso inverno andò in frantumi nella nostra spiaggia con un mare spaventosamente agitato. Il primo ricordava la grazia ricevuta allora e la bella accoglienza avuta con l'Immagine di N. S. del Boschetto dal nostro R. Rettore, e il secondo per mostrare la sua particolare riconoscenza alla Madonna per una grazia singolare che avea ottenuta in patria essendosi caldamente raccomandato all'Immagine che il fratello naufrago avea a lui fatto conoscere ed amare. Entusiasti della nostra Madonna ne inviarono parecchie grandi fotografie colà, mentre essi avrebbero preso imbarco su una nave camogliese alla volta dell'Australia.

Gentile Pensiero. — Terminato l'anno scolastico il fiorente nostro Istituto, guidato da tutte quante le loro istitutrici, tanto benemerite dell'istruzione femminile camogliese, si recarono al Santuario per ringraziare pubblicamente Maria SS. delle tante grazie che lungo l'anno loro aveva compartito, soprattutto della buona riuscita all'esame finale. Era pure presente il direttore Spirituale, il R. D. Giacomo Fulle che colle preci rituali solite a farsi nello scoprimento della taumaturga Immagine implorava sopra tutte le presenti e le loro famiglie la continuazione della protezione particolare di Maria.

Ci congratuliamo con quelle benemerite Suore pel gentile pensiero che certamente rimarrà di edificazione e sarà di sprone ad altri a fare lo stesso.

La festa di N. S. del Boschetto a S. Franc. d'Albarò

La domenica dopo il 2 Luglio, giorno assegnato per festeggiare la nostra Madonna in quella parrocchia che fin dal principio le fece grande accoglienza, fu un vero trionfo per la nostra buona Madre. Precedute da un triduo solenne, annunziato su quell'ottimo Bollettino parrocchiale, si svolse con grande divozione; al mattino alle 6 e mezzo vi fu la messa della comunione generale; alle 11

messa solenne. Alle ore 20, canto solenne dei vesperi, e panegirico recitato dal M. R. D. Monteverde, di Chiavari il quale incontrò assai al numeroso pubblico presente.

Ci congratuliamo con quei RR. PP., specie col R.mo Padre Parroco, Francesco in Ravaschio, il quale fece subito buon viso a chi offriva di mettere in venerazione la taumaturga Immagine. E Maria contraccambiava la benevolenza col concedere numerosissime grazie e subito a chi la invocava, tanto che si può dire che la chiesa di S. Francesco d'Albaro sia in Italia il secondo Santuario ove la Madonna del Boschetto faccia sentire la sua valida protezione. Senza numero sono gli ex-voto che attorniaano quell'Immagine Taumaturga.

GRAZIE RICEVUTE

Il 29 Maggio u. s. il soldato *Vergilio Gori* per la terza volta mandava a ringraziare pubblicamente la Madonna essendo stato ferito gravissimamente da due proiettili nemici il 21 stesso mese mentre era andato a porgere aiuto a due compagni anch'essi gravemente feriti. Tutto inzuppato di sangue, essendo il vestito suo tutto madido, se ne spogliò, e trovato un mantello, vi si involge turandosi come meglio può le ferite. E accompagnato da un suo camerata poté mettersi in salvo, in mezzo al grandinare delle palle nemiche. La zia Linda Olivari in Vaccari, abitante a S. Stefano a Mare (provincia di Portomaurizio) volle essere presente all'atto solenne di ringraziamento e testimoniare in favore della grazia particolare ricevuta dal nipote.

Il 9 Giugno veniva pure a ringraziare pubblicamente la Vergine SS. Emilia Cerinelli in Mortola perchè un suo bambino di appena tre anni per nome Adolfo, colpito da nefrite fu in procinto di morire, mentre le calde preghiere della mamma alla Madonna del Boschetto, lo restituirono ben presto a perfetta sanità.

OPERA CARITATEVOLE. — La fiorente Congregazione del Terzo Ordine di S. Francesco deliberò, e già pratica ogni mese, la visita agli ammalati nel nostro civico ospedale. Stabili ancora di assistere gli ammalati poveri della nostra città e di soccorrerli a seconda dei propri mezzi. A misura che manca la fede, manca pure la carità. È fa pena il vedere come oggi giorno si stenti a trovare anche a pagamento, chi vegli una notte al capezzale di un ammalato, specie se povero. Orbene detta Congregazione, prefiggendosi di far fiorire lo spirito di Gesù Cristo, stabili di esercitare tale carità. Chiunque quindi dei nostri concittadini si trovasse nell'indigenza e nel bisogno suddetto farà opera gradita se si rivolgerà per questo alla Superiore di detta Congregazione, attualmente Signora Maria Norero, oppure al Direttore spirituale R.do D. Prospero Luxardo.

Pratiche Religiose durante il mese.

14 Agosto — Incomincia la novena di S. Filippo Benizi. Si fa alla sera alle ore 7 e 30. Rosario, Canto delle Litanie Lauretane, Colloquio, Inno e Benedizione col SS. all'altare del Santo.

15 Agosto. — Solennità dell'Assunzione di Maria SS. Al mattino orario come nelle domeniche. Nel pomeriggio alle 5.30 canto del vespro discorso di circostanza e Benedizione col SS.mo. In questo giorno la novena di S. Filippo si fa al mattino.

23 Agosto. — Festa di S. Filippo Benizi. Al Mattino, alle ore 9 messa cantata, alle 10 messa ultima. Nel pomeriggio alle 7 e mezza canto del vespro, indi discorso e benedizione col SS.mo.

24 Agosto. — Incomincia la solenne novena della festa principale del Santuario in onore dell'Apparizione ed Incoronazione di N. S. del Boschetto. — Ha luogo al mattino. Alle ore 5,30 prima messa, dopo la quale si distribuisce la SS. Comunione; indi si celebra una seconda messa coll'esposizione del SS. Sacramento. Al principio della quale si recita il S. Rosario, poscia ha luogo il canto solenne delle litanie lauretane; indi discorso fatto dal M. R. Padre Carlo Negri, della compagnia di Gesù, Professore nel collegio Arici di Brescia, terminato il quale havvi il Cantico solenne della Vergine SS. intonato nella sua visita alla cugina S. Elisabetta, seguito dalla Benedizione col SS.

28 Agosto. — Festa di S. Agostino. — Al mattino messa cantata dopo la novena della Madonna. Alla sera bacio della reliquia.

2 Settembre. — Solennità di N. S. del Boschetto. — Alle 5,30 prima messa. Alle 6,30 messa della Comunione generale. Alle 7,30 e 8,30 messe lette. Alle 9 messa solenne cantata da Mons. Pietro Riva, Arciprete di Camogli. Alle 10 messa ultima.

Alla sera, alle ore 5 canto solenne dei vesperi; indi panegirico recitato dal sullodato Prof. Carlo Negri. Poscia benediz. col SS.

3 Settembre. — Festa di S. Prospero, Patrono di Camogli. Solennità in Parrocchia. — Al Santuario orario festivo. Alla sera, alle ore 5,30 Rosario e benedizione col SS.

8 Settembre. — Natività di Maria SS. — Al mattino orario come alla domenica. Alla sera, alle ore 5, canto dei vesperi, discorso di circostanza e benedizione.

9 Settembre. — Festa del Nome di Maria, ottava della Solennità di N. S. del Boschetto. Al mattino alle ore 5, principio del settenario in preparazione alla Festa dell'Addolorata, con messa, discorso rela-

tivo e benedizione. Indi orario domenicale. Alla sera la popolazione camogliese con a capo il clero parrocchiale viene a ringraziare la SS. Vergine per essere apparsa in mezzo a noi. Alle 5,30 canto dei vespri, indi discorso di circostanza, canto solenne dell'Inno di ringraziamento, benedizione col SS.

INDULGENZE

Di 300 giorni in ciaschedun giorno della novena della festa titolare e in quella della Natività e dell'Assunzione.

Plenaria il giorno di dette feste o in uno dei nove giorni che le precedono o degli otto che le seguono. Condizioni: confessione, comunione, preghiere secondo la mente del Sommo Pontefice e visita al Santuario.

ORARIO PER LE MESSE

Nei giorni festivi.

1 Messa, alle ore 6 con spiegazione del vangelo, seguita dalla benedizione col SS.

2 Messa alle ore 7,30.

3 Messa » 9.

4 Messa » 10.

Alla sera, alle 4,30 dottrina ai ragazzi e ragazze. Alle ore 5,30 recita del S. Rosario, indi istruzione religiosa ai grandi, seguita dalla benedizione col SS. Seguita la spiegazione del Sacramento dell'Eucaristia.

Nei giorni feriali

1 Messa ore 6. seguita dalla Benedizione col SS.

2 Messa » 6,45.

3 Messa » 8.

Nota: Di sovente dai nostri amici riceviamo il lamento che il Bollettino non sempre viene loro recapitato. Qualcuno ci dice: E' già molto tempo che non lo ricevo.

Teniamo a dichiarare che per parte nostra mettiamo ogni cura perchè il Bollettino pervenga a tutte le famiglie camogliesi specie d chi ci ha dato l'indirizzo, e a tutti coloro che ce l'hanno chiesto.

Preghiamo la solerte Direzione delle poste a volere ovviare a questo inconveniente.

Necrologio

Una cara esistenza veniva tolta alla terra il 13 Giugno u. s. sui luttuosi campi di battaglia in conseguenza di una scheggia nemica che lo colpiva mortalmente al capo rendendolo privo di sensi; per cui veniva trasportato all'ospedale da campo 148 ove rendeva la sua bell'anima a Dio, dopo aver ricevuto gli ultimi conforti religiosi, a soli 27 anni.

Matteo Amerigo Schiappacasse non era fatto per la terra. L'indole sua mite, i costumi suoi soavi, l'amore alle pratiche di pietà, la divozione sua grande alla tenera Madre di tutti i cristiani l'affetto particolare al luogo santificato della sua presenza, al caro Boschetto l'avevano reso caro a Dio, per cui Egli lo trovò maturo pel cielo e lo chiamava a sè. Fin dai più teneri anni, di buon mattino, lo vedevi chierichetto servire all'altare di Maria con grande divozione. A quindici anni recatosi nelle lontane Americhe, ad Iquique, presso il padre, ove stette nove anni, seppe acquistarsi la stima e la fiducia di tutti specie di coloro presso cui fu impiegato, mantenendo sempre quei buoni principi di cristiano vero, praticante, imparati dalla mamma. E quando il padre ritornava alla famiglia, egli pure volle tornare alla cara patria per non distaccarsi dal fianco della mamma che tanto amava, cercando di essere la sua consolazione, specie dopo la morte immatura del padre, essendo di esempio ai due fratelli minori.

In compagnia dei quali e di altri giovani gareggiava nel prendere parte in chiesa ai sacri cantici ed a tutto ciò che potesse servire a maggior gloria di Dio e della Vergine SS.ma del Boschetto. Aveva accettato con gioia la carica di presidente del Sotto - Comitato per l'ingrandimento del Santuario incaricato specialmente per preparare i festeggiamenti esteriori pel prossimo centenario dell'Apparizione della Madonna. Egli coi fratelli con i compagni membri del medesimo, tutti quanti sotto le armi, non alevava che il momento di potere esternare tutta la sua riconoscenza alla Madonna in sì bella circostanza, ottenuta la tanto sospirata pace.

Apparteneva al primo Reggimento alpini, nel battaglione Monte Clapier, col grado di caporale maggiore furiere.

Gli veniva rese solenni onoranze funebri nella nostra chiesa arcipresbiterale il 29 luglio, alle quali presero parte tutte le autorità cittadine, il



nostro presidio territoriale, le rappresentanze di tutte le nostre associazioni cattoliche, compreso il Terz'Ordine di S. Franceseo, di cui la mamma parte zelantissima, nonchè amici e conoscenti venuti da Genova con una rappresentanza di quell'ottimo Circolo che è il *Coraggio Cattolico* di cui i caro Amerigo faceva parte.

Anima eletta, più non ti scorgiamo intorno a noi a rallegrarci col tuo dolce sorriso, colla benevola tua sollecitudine; ma ti scorgiamo in Cielo D'in grembo a Dio mai sempre benevolo ci sorrida e alla mamma tua, a cole cui avevi promesso di condividere gioie e dolori, ai tuoi cari fratelli ottieni dolce conforto.

Questi pensieri valgano a lenire il caldo dolore che colpì il tenero cuore della mamma sua Teresa Cordiglia ved. Schiappacasse, i suoi fratelli Filippo ed Adolfo non che la sua fidanzata, ai quali tutti porgiamo le più vive condoglianze, mentre raccomandiamo quell'anima alle preghiere dei devoti della Vergine.

Alle medesime preghiere raccomandiamo pure l'anima di un'altro caro giovane nostro concittadino, *Gio. Batta Maggiolo*, sergente nel 209 Regg. Fanteria, morto il 20 Marzo. u. s. di fronte a Castagnevizza, colpito da una bombarda, *compiendo scrupolosamente il proprio dovere*, come si ebbe ad esprimere il suo Tenente Ettore Cavalli nell'informare il fratello suo diletto Filippo pure esso sotto le armi col grado di sottotenente di fanteria. A lui nostro carissimo amico, ai suoi ottimi genitori, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Nota: Contro la nostra volontà fu ritardata la pubblicazione del numero 6 del Bollettino, per cui facciamo servire il presente per i mesi di Luglio e Agosto. Dovevamo anche in questo numero riprodurre i disegni del progetto approvato del prossimo ingrandimento del Santuario e l'abbiamo dovuto ritardare perchè non potemmo avere i *clichè*. Lo faremo pel mese prossimo, che è dedicato in particolar modo ad onorare la nostra cara Madonna. Ne speriamo venia dai nostri benevoli lettori.

IMPRIMATUR.

Emilio Poletti Vescovo. di Bagnorea
Gavino Rocco *Gerente Responsabile*.
Scuola Tipografica Laziale Bagnorea.